L'INIZIATIVA » DAL 15 DICEMBRE AL 31 GENNAIO

I musei e il territorio in tre percorsi artistici

Nasce "Chiavi d'accesso", un progetto del Gal Alto Bellunese

di Martina Reolon
BELLUNO

Tre musei, tre artisti e un solo obiettivo: stimolare una lettura non convenzionale dei beni museali e del territorio ai quali essi fanno riferimento, offrendone una vera e propria reinterpretazione e illuminandoli di nuova luce. Si tratta di "Chiavi di accesso", il progetto culturale, il cui nome già dice tanto sulla filosofia che lo ispira, promosso dal Gal Alto Bellunese e finanziato nell'ambito dell'Interreg IV Italia-Austria "AdMuseum", che mette al centro i musei del territorio dell'alto Bellunese, li attualizza e ne rinnova il messaggio attraverso l'arte contemporanea.

"Chiavi di accesso" vedrà protagonisti, dal 15 dicembre al 31 gennaio, il Museo etnografico Al Pojat di Zoppé, il Museo d'arte moderna Mario Rimoldi di Cortina e la sede della Magnifica Comunità a Pieve. Le tre sedi ospiteranno, rispettivamente, le creazioni dell'agordino Mario Tomé e degli altoatesini Michael Fliri e Nicolò Degiorgis. «Le realizzazioni che saranno ospitate dai tre musei dipendono da come i tre artisti interpreteranno il territorio e i beni museali», spiega Flaminio Da Deppo, presidente del Gal Alto Bellunese, ente finanziatore del progetto. «Ciò che si andrà a realizzare non saranno tanto delle mostre, quanto piuttosto dei veri e propri percorsi, in cui a essere importante non è tanto il mezzo artistico, quanto la lettura del territorio e le riflessioni che saranno fatte dai tre giovani artisti», precisa Alessandra De Bigontina, direttrice dei musei delle Regole di Cortina.

Una sala del museo Mario Rimoldi di Cortina d'Ampezzo

«L'analisi del territorio considererà anche le sue criticità e le sue chiusure, provocando curiosità, dubbi e aperture. Da qui la scelta del nome "Chiavi di accesso"».

E non a caso l'Interreg "AdMuseum" si pone l'obiettivo di lavorare per l'accessibilità dei musei: fisica, ma anche e soprattutto, culturale. «Spesso i musei sono vissuti come luoghi chiusi e spazi in cui tutto ciò che è moderno e contemporaneo fa fatica a trovare collocazione», dice ancora Da Deppo. «Ecco allora che con "Chiavi di accesso" proponiamo un cambiamento epocale, che vuole aprire le porte al piacere dell'arte, cercando un confronto tra curatori, operatori museali, amministratori e cittadini. La nostra intenzione è far sì che questo progetto possa continuare nel tempo. Stiamo già pensando di far diventare itineranti quelle che saranno le realizzazioni di Tomé, Fliri e Degiorgis».

In prima fila anche la Magnifica Comunità di Cadore, che a marzo dello scorso anno ha messo in piedi la "Rete museale". «"Chiavi di accesso" intende mettere in relazione gli spazi espositivi e gli oggetti in essi contenuti con la vitalità dei luoghi e delle comunità residenti», fa presente Renzo Bortolot, presidente della Magnifica e sindaco di Zoppé, «coniugando luoghi in apparenza statici con l'arte contemporanea». «L'obiettivo è anche rivitalizzare le collezioni presenti nei musei dell'alto Bellunese», aggiunge Gianluca D'Incà Levis, curatore di Dolomiti Contemporanee, che partecipa al progetto. «Gli artisti inizieranno da subito a lavorare direttamente nel territorio, che è il luogo in cui devono stare. Non dobbiamo mai dimenticare che l'arte contemporanea è una modalità del presente, che però non dimentica il passato. Anzi, il contemporaneo è la chiave di ciò che è stato».